

Catania

Trasfusioni più sicure al Policlinico con un macchinario unico in Sicilia

Da marzo sarà possibile fare la tipizzazione molecolare dell'assetto antigenico dei globuli rossi e delle piastrine



MARIA ELENA QUAIOTTI

Quello di G.Ri.S.E. Onlus, gruppo di ricerca e studio sulle emoglobinopatie e associazione di pazienti che sempre più spesso diventano volontari in corsia, è un annuncio che sa di vittoria. «A marzo, al Laboratorio di Immunematologia del Policlinico - dicono - attendiamo l'arrivo della piattaforma per la tipizzazione molecolare dell'assetto antigenico dei globuli rossi e delle piastrine dei pazienti che necessitano di trasfusione. Sarà l'unico macchinario di ultima generazione in Sicilia e potrà servire tutta la regione. Macchinari del genere finora sono presenti, e da anni, a Milano, Roma, Genova e a breve anche a Nuoro, Pescara e Piacenza. Lo avevamo chiesto un anno fa al direttore generale Gaetano Sirna, che oggi ringraziamo».

Si tratta di poter avere analisi sempre più accurate sul sangue di donatore e ricevente, fornendo un valido

supporto nell'identificazione degli anticorpi presenti o di potenziale sviluppo, dai più comuni ai più rari. Con l'opportunità di creare un database delle tipologie di sangue raro, anche per non rendere infruttuose le donazioni (che vanno sempre sensibilizzate) da destinare ai pazienti di più complessa gestione. Finora le analisi approfondite in Sicilia si sono effettuate presso il Simit dell'Asp di Ragusa solo sul sangue dei donatori, con dati al momento non condivisi, quindi non utilizzabili in tempo reale.

«Le trasfusioni sono salvavita - spiegano dalla G.Ri.S.E. - ma senza analisi del sangue sempre più precise rischiano di diventare controproducenti e rendere il paziente difficilmente o addirittura non più trasfundibile per evitare danni maggiori. La platea di pazienti che potrà potenzialmente usufruire della nuova strumentazione è veramente ampia, ai pazienti ematologici (neoplastici o

emoglobinopatici) si aggiungono i trapiantati (con organi solidi e staminali) sia adulti sia bambini, oltre a chi arriva al pronto soccorso, talvolta in condizioni di urgenza/emergenza e appartenente ad etnie varie, di cui non sempre è possibile prevedere la necessità trasfusionale, spesso correlata a patologie "trasfusioni dipendenti"».

La nuova strumentazione in massimo due ore consente l'analisi dell'assetto antigenico del sangue, ovvero oltre alla attribuzione dei gruppi ABO, Rh e Kell, ormai da decenni la tipizzazione di base di pazienti e donatori, anche dei numerosi fenotipi "minori", talvolta altrettanto pericolosi e potenzialmente anche gli antigeni piastrinici. L'indagine eseguita sulle piastrine consentirà di ricercare i donatori più idonei per quei pazienti che hanno sviluppato, a causa delle numerose trasfusioni ricevute, anticorpi anti-piastrine e che quindi non trarrebbero alcun beneficio se

non da donatori studiati e selezionati ad hoc. Con questo sistema si potranno gestire in maniera più precisa le trasfusioni dei pazienti emoglobinopatici, ma anche migliorare le diagnosi immunematologiche prenatali e gestire così le eventuali piastrinopie neonatali da anticorpi anti-piastrine di origine materna o le malattie emolitiche del neonato associate ad anticorpi rari. Situazioni già verificate e che, seppur raramente, hanno comportato l'esecuzione di test sul Dna di ultima generazione e l'invio anche all'estero.

Ma per una eccellenza che si fa strada c'è una criticità che la G.Ri.S.E. segnala: al Policlinico nell'ambulatorio di aferesi terapeutica del Servizio di immunematologia e medicina trasfusionale, «serve regolare la climatizzazione dei locali. Per alcune patologie, come l'anemia falciforme, le basse temperature mettono a rischio l'efficacia e la buona riuscita della terapia».

TECNICA INNOVATIVA

Protesi dell'anca la nuova procedura assistita dai robot

La Casa di Cura Musumeci Gecas di Gravina di Catania offre ai pazienti una nuova procedura per la sostituzione protesica dell'anca: la chirurgia robot-assistita con accesso anteriore diretto mini-invasivo (Daa). Il dottor Gaetano Palumbo, direttore uo di Ortopedia della casa di cura, e la sua équipe sono così uno dei pochi centri in Italia, e l'unico in Sicilia, ad usare questa tecnologia basata anche sull'intelligenza artificiale.

La tecnica mini-invasiva Daa è caratterizzata da un'incisione cutanea anteriore molto ridotta che permette la totale preservazione delle strutture muscolari e tendinee peritricolari e la riduzione della ampiezza della cicatrice cutanea così da minimizzare i tempi di recupero del paziente. I robot chirurgici consentono ai medici di eseguire operazioni con una precisione millimetrica, riducendo al minimo gli errori umani e migliorando i risultati clinici complessivi.

La protesi dell'anca eseguita con tecnica robotica mini-invasiva offre numerosi vantaggi, tra cui tempi di recupero più rapidi, millimetrico posizionamento delle componenti protesiche, minori rischi di complicazioni post-operatorie e riduzione del dolore post-operatorio. I pazienti possono godere di una maggiore mobilità, di una corretta lunghezza finale degli arti inferiori, di un minor dolore e di una migliore funzionalità dell'anca. Inoltre le protesi dell'anca posizionate grazie all'utilizzo dei robot chirurgici hanno dimostrato di avere una maggiore durata nel tempo.



L'èquipe in sala operatoria

Conoscere i farmaci e gli antibiotici la campagna in dieci scuole etnee

L'Asp di Catania ha avviato il progetto "Campagna di alfabetizzazione sanitaria a scuola: uso sicuro dei farmaci e degli antibiotici". L'iniziativa, promossa e organizzata dal Dipartimento regionale della Prevenzione (Prp) 2020-2025 (LP4-PP10 Misure per il contrasto all'antimicrobico-resistenza), è rivolta a dieci istituti scolastici della provincia con l'obiettivo di migliorare l'alfabetizzazione sanitaria degli studenti, la loro capacità, cioè, di ottenere, elaborare e comprendere informazioni sanitarie di base, per poter effettuare scelte consapevoli per la loro salute e nello specifico riguardo all'utilizzo dei farmaci e degli antibiotici in particolare.

Il programma degli incontri che si svilupperanno fino alla fine del mese di marzo, prevede 20 ore di formazione su: organizzazione del Servizio sanitario nazionale e dell'assistenza farmaceutica, uso sicuro dei farmaci, farmacovigilanza e uso appropriato degli antibiotici. Ogni classe sarà inoltre un laboratorio creativo per l'ideazione di una campagna di comunicazione realizzata dai giovani e rivolta ai giovani, sull'uso dei farmaci e sul fenomeno dell'antibiotico-resistenza. I progetti saranno infine valutati da una commissione e la migliore creatività sarà adottata dall'Asp di Catania e veicolata, dal mese di aprile, sui canali di comunicazione aziendali e sui social.



Saranno 22 i tutor farmacisti dell'Asp di Catania che guideranno gli step formativi dedicati agli alunni delle terze classi degli Istituti Superiori che aderiscono al progetto. «L'obiettivo - ha detto il direttore generale dell'Asp, Giuseppe Laganga Senzio - è aumentare la conoscenza e la consapevolezza sul corretto uso dei farmaci. Siamo grati alle scuole che hanno aderito all'iniziativa per avere rinnovato ancora una volta questa alleanza per l'educazione alla salute. Le scuole sono un terreno fertile per la comunicazione sia per i ragazzi, sia per le famiglie». Il progetto è stato presentato nei giorni scorsi dal direttore del Dipartimento del Farmaco, Maria Anna D'Agata. Intervenuti, il direttore del Dipartimento di Prevenzione e responsabile aziendale del Prp, Antonio Leonardi, che ha rivolto il suo saluto ai presenti; il direttore dell'Uoc Servizio Igiene Alimentari e nutrizione (SiaV) e coordinatrice aziendale del Prp, Elena Alonzo;

la referente per l'educazione alla salute dell'Ufficio Scolastico Regionale (Usr)-ambito di Catania, Maria Grazia Vasta; la dirigente farmacista, Ester Garaffo. Erano presenti anche i rappresentanti delle scuole aderenti: Enrico Rapisardi, dirigente del Liceo Scientifico "Galileo Galilei", con la referente per l'educazione alla salute, Giuseppina Paola Quartarone; i referenti per l'educazione alla salute: Di Antonio Di Franco, e il docente Giuseppe Antonio Brischetto, dell'Istituto di Istruzione Superiore "C. Gemmellaro"; Salvatore Fazio, del Liceo Artistico "E. Greco"; Sebastiana Di Dio, dell'Istituto Omnicomprensivo "Pestalozzi"; Francesca Bonaccorsi, del Liceo Classico "Spedalieri"; Gabriella Morabito, dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Marconi-Mangano"; le docenti Roberta Catra e Giuseppina Lo Giudice, del Liceo Statale "L. Radice". Partecipano all'iniziativa anche l'Istituto Tecnico Commerciale "G. De Felice"

(Catania), l'Istituto Omnicomprensivo "C.A. Dalla Chiesa" (Caltagirone), il Liceo Classico "Mario Cutelli" (Catania)

«Il progetto punta alla promozione dell'alfabetizzazione sanitaria degli studenti, in modo da renderli più consapevoli nelle scelte sanitarie, e nello specifico nell'uso dei farmaci - ha detto il direttore del Dipartimento del Farmaco D'Agata - I ragazzi saranno inoltre protagonisti delle attività perché saranno coinvolti attivamente nella realizzazione di una campagna di comunicazione. Crediamo molto nella loro capacità di comunicare in modo coinvolgente, semplice e autentico, per rispondere alle esigenze e ai riferimenti culturali della loro fascia d'età e sensibilizzare le loro famiglie su questi importanti argomenti».

Tra i temi affrontati con gli studenti ci sarà anche l'antibiotico-resistenza (Amr) che, in Europa, causa circa 25 mila decessi all'anno.

Dopo l'intervento, è fondamentale seguire un programma di riabilitazione personalizzato per ripristinare il tono muscolare e la mobilità dell'anca. Il periodo di recupero può durare da 3 a 4 settimane, a seconda della tipologia di intervento e del paziente. Come per ogni intervento chirurgico, anche la chirurgia robotica dell'anca comporta alcuni rischi, seppur ridotti. Tra questi l'infezione post-operatoria, la mobilizzazione asettica della protesi e il rischio di lussazione, sebbene quest'ultimo sia inferiore all'1% grazie all'accesso mini-invasivo.

«L'assistenza robotica - afferma il dottor Palumbo - è una svolta. Con il progressivo aumento dell'aspettativa di vita e delle patologie articolari, si offre ai pazienti una qualità di vita superiore e una ripresa più rapida. La Casa di Cura Musumeci Gecas di Catania si conferma così un centro di eccellenza, capace di coniugare innovazione e competenza».